

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Rodi dei Cavalieri e i Genovesi

Sandra Origone

sandra.origone@lettere.unige.it

Fin dalla conquista latina da parte dei Cavalieri di Gerusalemme si evidenzia a Rodi una presenza dei Genovesi che ha caratteristiche peculiari rispetto al resto dei loro insediamenti nel Mediterraneo orientale. Nella fase ormai avanzata cui ci riferiamo, ovvero il secolo XIV, altrove si erano create dominazioni rette tramite magistrature nominate dalla madre patria, come a Pera e a Caffa, o tramite una gestione condivisa tra governo genovese e consorzi mercantili, come a Chio, oppure governate da famiglie genovesi per diritti acquisiti, come a Lesbo. Nulla di tutto questo avveniva a Rodi, eppure i Genovesi di certo non avevano trascurato l'isola. Anzi, per comprendere l'intensità dell'interesse che essa suscitava, vale la pena di fare un passo a ritroso sulle mire scaturite molto tempo prima e di riferirsi brevemente al ruolo genovese nell'affermazione dei Cavalieri Gerosolimitani nell'isola.

Sembra che i Genovesi, dopo aver frequentato Rodi già dalla seconda metà del secolo XII¹ e aver tentato a più riprese di occuparla e avervi esercitato una certa influenza al tempo dell'impero di Nicea, non volessero proprio rinunciarvi. Li favorì la difficile congiuntura successiva al recupero di Costantinopoli. Michele VIII Paleologo non era in grado di contrastare con le proprie forze navali la pirateria che infestava le coste egee e, pertanto, ricorreva sempre più frequentemente ai Latini che si offrivano al suo servizio, perlopiù genovesi, compensandoli generosamente. Nel 1278 l'imperatore nominò Giovanni de Lo Cavo signore delle isole di Nanfio e Rodi²; nel 1305 suo figlio, il basileus Andronico II, assegnò Rodi, Kasos e Karpathos ad Andrea e Ludo-

¹ Cfr., per esempio, i casi di incidenti, scontri e azioni piratesche avvenuti nelle acque rodiesi, menzionati in KRUEGER 1985, pp. 61, 72 nota 92, 89, 90 nota 182, 132.

² NICHOLSON 2001, p. 46. Cfr. anche GEANAKOPOS 1959, pp. 211, 297-298 nota 88a, 304 nota 111, che mette in discussione l'attribuzione della carica di ammiraglio bizantino a Giovanni de Lo Cavo, considerando più probabile il suo ruolo di ufficiale minore in qualità di *comes*. Il documento veneziano richiamato dal Geanakoplos, tuttavia, non parla di *comes*, ma di *comitum*, ovvero comito di undici navigli armati ad Anea, oltre a un'imbarcazione armata a Butrinto: cfr. TAFEL - THOMAS 1856-1857, III, p. 273.

vico Morisco³; in seguito fu la volta di Vignolo *de Vignolis*⁴. Secondo la ricostruzione dei fatti delineata in sintesi da Jonatan Riley Smith, il pirata genovese riuscì a ottenere dall'imperatore le isole di Cos e Leros e un villaggio sito in Rodi. Da queste postazioni compiva scorrerie contro i Veneziani e contro i sudditi del re di Cipro, allora nemico dei Genovesi. Non contento di ciò e probabilmente preoccupato dal pericolo di essere catturato, il 27 maggio 1306 trovò conveniente accordarsi segretamente con il Gran Maestro dell'Ospedale di San Giovanni Folco di Villaret, per collaborare con lui all'invasione delle isole della *Romania*. In cambio dell'aiuto il *de Vignolis* avrebbe ricevuto un terzo delle rendite e dei prodotti delle isole conquistate, ma Cos, Leros e Rodi sarebbero rimaste interamente in possesso dei Cavalieri. Alla spedizione, formata da due galere e quattro altre imbarcazioni degli Ospedalieri partite da Cipro, si aggiunsero le due galere genovesi di Baldo Spinola e Michele della Volta, probabilmente sotto la guida di Vignolo. Dopo una prolungata resistenza resa possibile dal sostegno di rinforzi bizantini, il 15 agosto 1309 i Greci si arresero e l'isola passò ai Cavalieri⁵.

Il prete tedesco Ludolfo di Sudheim, autore di un resoconto del proprio viaggio, nella concisa, ma dettagliata descrizione della posizione geografica, dei monumenti, dell'antichità e della storia più recente dell'isola loda l'azione dei Genovesi che, a suo dire, l'avrebbero sottratta ai musulmani instaurandovi nuovamente un episcopato cristiano⁶, laddove la conquista, avvenuta in realtà a danno dei Bizantini, sottrasse effettivamente l'isola alla minaccia di un'imminente occupazione turca e alle mire veneziane per cederla all'Ordine Gerosolimitano. Le conseguenze della dominazione latina non si fecero attendere a lungo⁷. La centralità dell'isola sulle rotte in direzione dell'Asia Minore, della Siria, di Cipro e di Alessandria, frequentate dagli Occidentali, ne fece un punto di riferimento per i mercanti, mentre l'appartenenza ai Cavalieri la rese un crocevia internazionale di grande significato per la lotta anti-turca e per la repressione dei commerci proibiti e

³ LAIOU 1972, p. 155 n. 101. Cfr. DÖLGER 1960, n. 2427.

⁴ Per gli anni della pirateria nell'Egeo con particolare riferimento a Giovanni de Lo Cavallo, ad Andrea e Ludovico Moresco, a Vignolo *de Vignolis*: cfr. LUTTRELL 1997, pp. 737-761.

⁵ J. RILEY-SMITH 2012, pp. 223-224. Cfr. anche LUTTRELL 1997, pp. 737-761: per il giorno della resa di Rodi indica il 25 agosto e per l'anno il 1309, ma osserva che allo stato attuale della ricerca non vi è certezza.

⁶ LUDOLPHI 1851, cap. XIX.

⁷ LUTTRELL 1975, pp. 283-286.

della tratta in direzione degli infedeli. La sua sorte dipendeva dagli interessi degli Occidentali, che la mantenevano in mani cristiane con spedizioni di supporto e di vettovagliamento in caso di necessità, ma divenne particolarmente precaria dopo l'occupazione ottomana di Costantinopoli, da cui l'isola distava solo quindici giorni di navigazione.

La maggior parte della documentazione su Rodi e, conseguentemente, degli studi sull'isola riguardano la politica dei Cavalieri nei confronti del papato e dei potentati mediterranei e la gestione dell'Ordine, mentre non si conosce molto dell'articolazione della società mista che vi si era creata e, in particolare, del *milieu* genovese. Una prima considerazione sull'assetto della società rodiese è stata avanzata da Michel Balard che, sulla base del lavoro topografico di Albert Gabriel, ha colto il carattere di segregazione dell'insediamento, basato sulla separazione tra il settore del Castello e degli edifici destinati ai Cavalieri, cinto da mura, e quello abitato dai greci e dai forestieri, con un ulteriore stanziamento separato degli ebrei⁸.

A differenza, tuttavia, di altre isole dell'Egeo, caratterizzate da una forte presenza genovese, che sono state oggetto di indagini accurate, come Cipro e Chio, per Rodi ciò non è stato ancora possibile perché mancano consistenti serie di documenti prodotti dalle comunità mercantili nell'isola stessa. Recenti individuazioni ed edizioni di atti notarili dell'Archivio di Stato di Genova⁹ consentono di aprire spiragli sulla presenza genovese, permettendoci di indagare in quale misura, nell'isola che pure apparteneva ai Cavalieri, la società latina potesse riflettere quella degli altri insediamenti o se ne differenziasse.

In primo luogo considereremo il costante interesse dei Genovesi per l'isola, quindi la loro posizione giuridica e il rapporto con la dominazione dei Cavalieri. Uno dei punti su cui si è soffermata la storiografia è la rilevanza dell'isola per i commerci già segnalata da Wilhelm Heyd, da Clelia Jona e da Michel Balard¹⁰. In questo senso un certo significato hanno in primo luogo i riferimenti alle sedi giudiziarie di competenza, dichiarate nel formulario degli atti commerciali in caso di controversia che spesso citano Rodi, e alle numerose merci, prodotte localmente o importate, che vi si potevano commerciare.

⁸ BALARD 1989. Cfr. GABRIEL 1921.

⁹ Si tratta dei volumi LXXII e LXXV del Centre de Recherche Scientifique. Sources et études de l'Histoire de Chypre (cfr. *Gênes et l'Outre-Mer* 2013; *Gênes et l'Outre-Mer* 2016) e del volume pubblicato nella Collana Storica dell'Oltremare Ligure (cfr. *Raffaele de Casanova* 2015).

¹⁰ HEYD 1885-1886; JONA 1935, pp. 67-154; BALARD 1978.

Alla metà del Trecento si potevano trovare diverse varietà di prodotti, ciascuna misurata con specifiche unità: tele di lino in picchi di Rodi (dal turco *pik*), pepe e spezie grosse in cantari, spezierie sottili in rotoli, cera in rubi (dall'arabo *rob?*) di 4 rotoli, *tinmiame*, ovvero incenso *grechesco*, in *miliaria*, caviale in cantare *genovesco*, olio a giarra, zafferano a libbre, panni-lana a canna, tele e canovacci di importazione a canna, tele di Rodi a picchi, vino a metro di 48 quarte, carni a rotoli di 14 occhie (once), frumento e altre biade aoggio di 8 cafissi, argento in buglione a marchi di 8 once l'uno. Navigli genovesi e veneziani che portavano carichi a Cipro da Rodi e altre località del Levante (Turchia, Armenia, Siria, Egitto) non pagavano l'imposta dovuta dai trasportatori sulla merce, detta *missa*. E in particolare Francesco Balducci Pegolotti indica, con le corrispondenze dei pesi e delle misure, le piazze di riferimento: alla metà del Trecento, in Oriente sono i luoghi dell'avanzata turca, Efeso, Anea, Satalia, e la veneziana Candia; in Occidente, i potentati più vicini al contesto franco-papale dei Cavalieri, ovvero Firenze e il regno angioino. Su questa base si è affermato il concetto di Rodi come punto nodale delle relazioni inter-mediterranee e, perciò, centro di attrazione dei mercanti internazionali. Una documentazione molto dispersa ci informa sull'arrivo della merce da Rodi a Genova. Ad esempio, nel 1385, un carico da Rodi di 100 sacchi di cotone, per metà di Golestano Pinello e destinata ad Agamelone Cibo e per l'altra metà di Antonio Cantello, aveva dato luogo a una lunga e complessa vertenza giudiziaria portata innanzi al vicario del podestà¹¹.

Il crescente ruolo mercantile dell'isola si correla, peraltro, con il controllo genovese sull'Egeo orientale, che si estendeva da Famagosta, nell'isola di Cipro, a Chio. Probabilmente, nell'intento di potenziare la difesa contro i turchi accondiscendo agli interessi dei mercanti, all'inizio degli anni Sessanta scelte ponderate portarono alla designazione, nel 1361, del genovese Pietro Recanelli come capitano di Smirne (1363-1371), cui succedette un altro genovese, Ottobuono Cattaneo (1371-1374)¹². Indipendentemente dall'impegno dei due capitani nell'esplicazione del loro compito, e in particolare del Cattaneo ben presto destituito dal pontefice Gregorio XI, per oltre dieci anni la difesa del punto più critico dell'Oriente fu dunque in mano ai Genovesi. A loro non

¹¹ ASGe, *Notai Antichi* 371, doc. 43.

¹² Su Pietro Recanelli e la sua attività a Chio cfr. PISTARINO 1995, pp. 91, 99-100, 102, 112-115, 139, 142, 471, 474-476, 478-479, 495, 504. Da un atto di cancelleria risulta che egli morì tra la fine di maggio e l'inizio di giugno 1380: cfr. ASGe, *Archivio Segreto* 496, c. LXXXXVIIIr. e ORIGONE 2016, p. 73 nota 81.

interessava tanto contrastare i turchi quanto piuttosto, al contrario, frenare eventuali slanci crociati a tutela degli interessi commerciali e contenere l'invasione dei rivali veneziani e catalani in quell'area. E appunto la documentazione lascia intendere che Rodi per il governo genovese rappresentava l'osservatorio privilegiato sulla situazione dell'Egeo orientale. Ad esempio, sappiamo che nel 1359 erano state allestite quattro galere al comando di Nicolò *Lavoraben* con destinazione Rodi, probabilmente in concomitanza con la legazione del vescovo Pietro di Corone a Chio, Cipro e Smirne per organizzare una crociata¹³. Un ventennio dopo la criticità dell'area emerge dalle testimonianze sugli attacchi veneziani, subiti nel porto di Rodi dalle imbarcazioni genovesi – la cocca di Andalo *de Mari* da Moneglia¹⁴ e la *navis* Bechignona¹⁵ – nei momenti di massima allerta per il controllo su Cipro.

A partire da questi anni si segnala un aumento progressivo delle evidenze sui legami dei Genovesi con l'isola. Ciò emerge dalla documentazione, talvolta prodotta nella stessa Rodi o più spesso nei vicini centri del Levante, Chio e Cipro, con riferimenti tuttavia all'isola, e dalle indicazioni di una certa mobilità di individui appartenenti a quel contesto. Si tratta in tutto di circa una ventina documenti trecenteschi rogati a Rodi: un atto di procura del 1361¹⁶; due atti, rogati il 1° ottobre 1361 dei nove redatti dal notaio Antonio *Turcho* durante il suo spostamento tra Rodi, Pafos e Chio prima di arrivare al golfo di Pozzuoli¹⁷; due atti del 1374, stesi a Rodi dal notaio Lazzarino *de Erzenis* nel viaggio verso occidente con scalo a Napoli l'11 luglio di quell'anno¹⁸; tredici (o quattordici) atti, rogati dal notaio Giovanni *de Bardi* dal 25 ottobre al 1° novembre 1383 prima di fare ritorno via Cos, Cicladi (Schoinusa, Paros), Sapienza, Navarrino, Cefalonia, Corfù, Gallipoli¹⁹. Le tracce di Rodi come sede di redazione di atti notarili non si perdono nel secolo XV. Possiamo avvalerci di un documento del 2 ottobre 1416 del notaio Manolio Turturella²⁰, di nove altri del 1435 (7 maggio - 15

¹³ *Ibidem* 2016, p. 70.

¹⁴ ROVERE 1983, pp. 65-97.

¹⁵ KEDAR 1981, pp. 118-120.

¹⁶ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, II, n. 2.

¹⁷ *Raffaele de Casanova* 2015, Appendice, nn. 1, 4.

¹⁸ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, IV, nn. 26, 27.

¹⁹ *Ibidem*, Deuxième partie, nn. 111-124.

²⁰ *Ibidem*, Première partie, V, n. 1.

novembre)²¹ e di uno del 7 dicembre 1451 del notaio Antonio di Iacobo *de Precipiano*²². Un importante specchio dei rapporti nell'area tra Cipro e Rodi è rappresentato anche dall'attività del notaio Antonio Foglietta, il quale, attivo a Famagosta ancora il 5 luglio 1458, fra l'altro il 9 settembre rogò un atto di procura nel chiostro della chiesa di Santa Caterina di Rodi²³.

Nella definizione del quadro della società rappresentata in questi documenti il notaio non è soltanto l'estensore degli atti che sono pervenuti, ma è anche e soprattutto la figura pubblica di riferimento per la comunità genovese, priva però del carattere di stabilità riconducibile a una specifica sede, perché manca del tutto una loggia istituzionale e un rappresentante ufficiale del governo centrale. Ciò spiega solo in una certa misura la scarsità e l'occasionalità degli atti rogati a Rodi; tuttavia, pur ritenendosi possibili nuovi reperimenti, si devono mettere in conto le probabili perdite di parte del materiale. I notai che conosciamo per Rodi nella seconda metà del secolo XIV hanno soggiornato nell'isola solo temporaneamente e in genere prima di affrontare il viaggio di ritorno. Sembra che il notaio Antonio *Turcho* nel 1361 avesse accondisceso alla volontà dei propri clienti, accompagnando due di loro per l'acquisto di schiave turche a Pafos prima del ritorno a Chio, via Rodi, e di lì a Pozzuoli²⁴. Analogamente si era occupato dell'atto di acquisto di una schiava tartara al suo arrivo da Famagosta a Rodi il 10 giugno 1374 il notaio Lazzarino *de Erzenis*, che un mese dopo si trovava a Napoli²⁵. È possibile che questi notai fossero scribi di galere o avessero una funzione di maggior rilievo, come lascerebbe intendere il titolo *canzelarius* del capitano delle galere del Comune, Nicolò Maruffo, portato da Giovanni Bardi. Quest'ultimo, provenendo da Crotone Imperiale e Milos, come rivela la data topica di alcuni suoi atti, dalla fine di luglio sino al 14 ottobre 1383 aveva soggiornato a Famagosta e, prima di riprendere il viaggio di ritorno alla volta di Gallipoli, aveva sostato con le galere all'ancora nel porto di Rodi, dal 25 ottobre al 1° novembre. In particolare ci interessa questo soggiorno di una settimana a Rodi, durante il quale il Bardi, per conto del capitano Maruffo, accolse testimonianze e rogò atti relativi all'inchiesta sulle merci caricate ad Alessandria a bordo della cocca del maiorchino Nicolò *Theri*.

²¹ *Ibidem*, nn. 10-18.

²² *Ibidem*, n. 24.

²³ *Gênes et l'Outre-Mer* 2016, n. 219.

²⁴ *Raffaele de Casanova* 2015, Appendice, nn. 1-9.

²⁵ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, IV, nn. 26-29.

Con ogni evidenza il Maruffo aveva dovuto occuparsi della questione perché vi erano coinvolti mercanti genovesi con le loro merci che egli doveva prendere in carico, tra cui i 19 sacchi di cotone cambiati con una partita di mastice da Andrea Maruffo, procuratore della Maona di Cipro, e i dodici pondi di pepe consegnati da Italiano Cattaneo per il trasporto a Genova²⁶.

In un panorama insolito per la mancanza di evidenze relative a una qualche giurisdizione genovese in un insediamento d'Oltremare frequentato da mercanti di questa nazione, ci soffermiamo sulla connotazione di singoli individui. Ai vertici di questa società, come altrove, sono protagonisti i grandi nomi del mondo mercantile, che si distingue per la cittadinanza genovese, perlopiù espressamente dichiarata. Negli atti trecenteschi si collegano all'ambiente rodiese Araono Panzano del fu Lodisio, *civis et mercator Ianue*²⁷, e Antonio de Savignono, *civis Ianue*²⁸; negli atti quattrocenteschi si individuano i nobili Massimo Doria²⁹, Silvestro e Cipriano Grillo³⁰, Carlo Italiano e Cipriano Vivaldi³¹, tutti indicati come *cives Ianue*; i nobili Bartolomeo Doria, Benedetto Doria, Oliverio Doria col figlio Antonio, menzionati senza espressa indicazione della cittadinanza³²; i nobili Bartolomeo Doria e Francesco Spinola, *mercatores commorantes in Rodo*³³, il nobile Leonardo Gentile, ricordato come cittadino genovese e abitante di Rodi³⁴. Altri individui dai nomi meno prestigiosi o forestieri sono comunque *cives Ianuenses* o indicati semplicemente come *Ianuenses* (Pietro di Malta *civis Ianuensis*³⁵, Michael Carbonus genovese, mercante *commorans Rhodi*³⁶); mentre Pietro Garra è *civis Saone*³⁷. Qualche genovese dal nome importante si qualifica in riferimento a Rodi in qualità di *habitor* come il nobile Leonardo Gentile, *Roden-*

²⁶ *Ibidem*, Deuxième partie, nn. 111, 112, 119, 120, 122.

²⁷ Raffaele de Casanova 2015, Appendice, n. 4.

²⁸ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, IV, n. 26.

²⁹ *Ibidem*, Première partie, V, n. 1.

³⁰ *Ibidem*, n. 10.

³¹ *Ibidem*, n. 24.

³² *Ibidem*, n. 11.

³³ *Ibidem*, n. 13.

³⁴ *Gênes et l'Outre-Mer* 2016, n. 103.

³⁵ *Ibidem*, n. 219.

³⁶ *Ibidem*, nn. 49, 58.

³⁷ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, V, n. 18.

*sis, habitator Rhodi*³⁸ e *Theramus de Savignono, filius Richeti, habitator Rodi*³⁹ o in qualità di *burgensis*, come Italiano Cattaneo, *burgensis Roddi*⁴⁰. La condizione di *burgensis*, però, è più frequente per individui di minor conto sia latini, forse appartenenti a famiglie ormai impiantate nell'isola (Iacobus *spatarius* di Voltri, abitante di Rodi⁴¹ o *Iohannes Perutius burgensis Rhodi*⁴², Giovanni *de Lytarreto*, abitante di Rodi⁴³, Giorgio *Rubeus* di Rodi⁴⁴, Dragone *Clavellus* di Rodi⁴⁵), sia greci o presumibilmente tali (Costa di Rodi *accimator pannorum*, Costa *Comi Rodensis*, Vasili *Clavarinus* rodiese, Giorgio *de Enio* e Antonio *de Melisano*⁴⁶, Giorgio Chini, Giovanni Greco, Teodoro Schorola, *habitatores Rodi*⁴⁷). Si tratta nel complesso della componente artigianale del borgo che, come si è visto, esercita un mestiere e figura come titolare di botteghe (Georgio Sasale, Marco Beli)⁴⁸, laddove l'identità rodiese accomuna diverse componenti etniche che vivono intorno al castello dei Cavalieri.

Dai pochi dati in nostro possesso si evidenzia che la società genovese di Rodi riflette, come avviene in altri possedimenti oltremarini, una struttura gerarchica ai cui vertici si collocano i gruppi di potere mercantile. Individui indicati col titolo di *nobilis* appartengono a famiglie autorevoli (Doria, Grillo, Spinola, Vivaldi, Italiano), quelle che nel *cartularium possessionum* del 1414 compongono alberghi prestigiosi⁴⁹ e, seppure inseriti e attivi nel contesto mercantile, quasi mai vengono indicati come mercanti, ma perlopiù come *cives Ianue*. La condizione della cittadinanza genovese caratterizza anche i potenti mercanti e capitani di navi. Ciò vale pure per chi, straniero, si è inserito nella realtà cittadina, come il già citato Pietro di Malta fu Paolo

³⁸ *Gênes et l'Outre-Mer* 2016, n. 103.

³⁹ *Ibidem*, Première partie, IV, nn. 26, 27.

⁴⁰ *Ibidem*, Deuxième partie, nn. 111, 113, 122.

⁴¹ *Raffaele de Casanova* 2015, n. 49.

⁴² *Gênes et l'Outre-Mer* 2016, n. 150.

⁴³ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, V, n. 18.

⁴⁴ *Ibidem*, Première partie, V, n. 9.

⁴⁵ *Ibidem*, Deuxième partie, n. 113.

⁴⁶ *Gênes et l'Outre-Mer* 2016 n. 117.

⁴⁷ *Ibidem*, n. 117.

⁴⁸ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, V, nn. 10, 17.

⁴⁹ ASCHERI 2003, pp. 2-3.

che nomina procuratore un altro cittadino genovese, Segurano Ardimento, al fine di riscuotere i suoi crediti dal veneziano Giovanni Dalfino.

Qualche personaggio di indubitabile appartenenza a famiglie genovesi di prestigio, come i summenzionati Leonardo Gentile *Rodiensis* e Italiano Cattaneo, *burgensis Roddi*, si è inserito in modo più stabile nel contesto locale. Si deve, tuttavia, notare che la relativa stabilità della loro residenza, era funzionale rispetto all'operatività del gruppo mercantile di appartenenza. Nel contempo membri della stessa famiglia erano presenti e collaboravano sulle diverse piazze della medesima area. Cito due esempi riguardanti famiglie della fazione popolare in ascesa. Nel primo caso si tratta non solo di collaborazione mercantile, ma anche di operazioni strategico-militari a seguito della morte di Pietro II di Cipro. La spedizione del 1383, documentata dal cancelliere Giovanni Bardi, venne gestita con un forte impegno del gruppo dei Maruffo, cui appartengono il capitano Nicolò e suo figlio Luca al comando di una galea del corpo della spedizione⁵⁰. Tale spedizione aveva il compito di riportare a Cipro Giacomo di Lusignano, come informa la relazione del capitano Nicolò e dei suoi consiglieri sugli avvenimenti dei mesi precedenti inviata da Famagosta al doge Leonardo Montaldo il 5 settembre di quell'anno⁵¹. Siamo anche a conoscenza che, oltre a Nicolò nella sua veste di capitano delle galere, un altro membro della famiglia, il già menzionato Andrea, membro della Maona di Cipro, aveva partecipato al famoso consiglio di guerra tenutosi nel palazzo reale di Famagosta il 1° agosto pronunciandosi a favore dell'utilizzo dei turchi per sconfiggere i ribelli nell'isola e dunque di un'azione risoluta per mettere sul trono Giacomo di Lusignano⁵². Di lì a poco, il 4 agosto, i documenti menzionano anche il capitano Pietro Picono il quale, dopo aver compiuto le sue imprese contro i Mamelucchi⁵³, entrò a far parte del consiglio del capitano Nicolò Maruffo, che fra l'altro avrebbe dovuto occuparsi della questione di Giacomo di Lusignano e della sua liberazione⁵⁴. Gli importanti avvenimenti politici e militari del tempo non impedirono, però, ad

⁵⁰ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Deuxième partie, nn. 3, 20.

⁵¹ *Ibidem*, n. 74. Sugli avvenimenti di questo periodo che avevano visto la detenzione di Giacomo di Lusignano come ostaggio a Genova e la sua resa alle pretese dei Genovesi in cambio del trono, con la conseguente ribellione dei ciprioti: cfr. HILL 1948, 2, pp. 431-435.

⁵² *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Deuxième partie, n. 39. Cfr. MANGIANTE 1963, pp. 253-262.

⁵³ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Deuxième partie, n. 44. Cfr. ASHTOR - KEDAR 1976, pp. 35-39.

⁵⁴ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Deuxième partie, nn. 74, 75, 86, 87, 102. Cfr. OTTEN FROUX 1995, pp. 237-240.

Andrea Maruffo di recarsi a Rodi per rendere testimonianza, il 28 ottobre successivo, del suo acquisto di 19 sacchi di cotone, che avevano viaggiato da Alessandria sulla cocca del maiorchino Nicolò *Theri*, in cambio di 20 centinaia di mastice⁵⁵. Con un membro della propria famiglia collabora anche, seppure a un livello meno rilevante, *Theramus* di Savignone, abitante di Rodi, che procura ad Antonio di Savignone una schiava di nome Margherita, quello stesso giorno rivenduta a Nicolò *Senestrarius*⁵⁶.

È evidente che, come tutti gli insediamenti della colonizzazione medievale, Rodi rappresenta il momento dell'affermazione del mercante con la sua volontà di guadagno e di controllo dell'organizzazione sociale. Fra Tre e Quattrocento la comunità genovese di Rodi rispecchia una struttura gerarchica connotata, ai vertici, dal binomio 'nobiltà/ cittadinanza genovese – mercatura'; al livello medio, dal binomio 'cittadinanza genovese – attività marittimo-mercantile'; alla base, dal binomio 'vincolo con il contesto locale (talvolta rappresentato dalla qualifica di *burgensis*) – attività produttiva e di servizio'. È lo schema che caratterizza le altre società d'Oltremare della stessa epoca, tanto più che qui converge gran parte del mondo affaristico impegnato nelle vicine Famagosta e Chio e nei traffici con l'Egitto. A differenza, tuttavia, di insediamenti come quelli del mar Nero o degli altri dell'Egeo e del Mediterraneo in generale, non vi è rappresentato un potere pubblico di tipo cittadino. A questo punto è necessario valutare la particolare situazione dei nativi e dei forestieri che vivevano o frequentavano il sobborgo e, talvolta, solo il porto, nel confronto con i dominatori, i Cavalieri Gerosolimitani, che li lasciavano prosperare in modo conforme alle loro abitudini, ma li sottoponevano alla propria giurisdizione. È certamente importante ora capire in che cosa consistesse e come si manifestasse la potestà dei Cavalieri, che per ragioni di evidenza documentaria emerge solo attraverso situazioni concrete e casi specifici relativi agli stranieri.

La competenza della Curia di Rodi si estende anche su materia quale la designazione del curatore dei beni di uno straniero defunto. È così che, ad esempio, nel caso del fu Gabriele Vivaldi, la Curia dei Cavalieri aveva nominato curatore il nobile *Salagrosius* Doria, dimostrando peraltro un'indubbia accortezza nella scelta del personaggio. Da questo documento si evince pure la competenza sulla custodia degli atti notarili esercitata attraverso l'*Officium iudicatus*, ricoperto nel 1416 dal *legumdoctor* Francesco Giovanni di Acqui. In

⁵⁵ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Deuxième partie, n. 119.

⁵⁶ *Ibidem*, Première partie, IV, nn. 26, 27.

questa veste il *legumdoctor*, su richiesta di Antonio Cattaneo fu Antonio, incaricò il chierico di Leeds, Gedscalco Vogel, notaio pubblico di nomina apostolica, di estrarre in pergamena l'atto in questione *ex actis, notis et protocolis* del notaio, definito *magister*, Manolio Turturella, in quel momento assente da Rodi⁵⁷. È evidente che, se i mercanti ricorrevano preferibilmente ai notai di nomina imperiale della loro stessa nazionalità, la curia di Rodi aveva i propri notai apostolici e, in caso di necessità, si occupava della documentazione rogata nell'isola per conto della comunità mercantile, come si evince dal compito assegnato al Vogel. A maggior ragione, nell'ambito della propria giurisdizione, l'Ordine si riservava funzioni di tribunale non solo in materia criminale, ma anche in materia civile e penale. Il cittadino genovese Nicolò Grillo, che aveva subito una perdita di merci pregiate (caviale, cuoi e schiavi) durante l'attacco piratesco del conte di Campobasso a Leros (Erros), aveva fatto ricorso, come si richiedeva, presso l'Ordine di San Giovanni. Nonostante il conte avesse già depositato 710 ducati, promessi da Cipriano Vivaldi, e altre somme di denaro, si attendeva la decisione del Gran Maestro sull'appartenenza di alcuni beni, nel dubbio se spettassero ai Genovesi oppure al Campobasso, il quale, però, si rifiutava di sottoporsi all'arbitraggio del Gran Maestro, cui in verità spettava la giurisdizione sull'isola ove si era verificato il fatto⁵⁸.

I mercanti, tuttavia, poco inclini ad accettare intromissioni nelle questioni che li riguardavano, non esitavano ad aprire lunghi contenziosi, specialmente quando serpeggiava il sospetto di parzialità a favore dei loro rivali. Un crescendo di circostanze – le difficoltà del ceto mercantile per le ostilità in corso fra il Gran Maestro e il Sultano, la guerra italiana tra Genovesi, Veneziani e Catalani fino al 1435 nel periodo del mandato del Gran Maestro catalano Antonio Flaviano – aveva generato scontento anche a Rodi, ben presto sfociato in incidenti nel porto, come quello tra Demetrio Lomellini e Stefano Enterres. I mercanti genovesi in quella circostanza accusarono il Gran Maestro di aver consentito ai Catalani di aiutare la nave dell'Enterres, mentre aveva impedito loro di fare altrettanto per soccorrere il Lomellini e anzi, per ordine del Gran Senescalco, la barca allestita a tal fine era stata colpita con lanci di pietre. La protesta «*contra vos reverendissimum dominum Magistrum semper cum debita reverentia, et contra totam Religionem et quemlibet vestrum in solidum de omni dampno ...*», contenuta entro i limiti della for-

⁵⁷ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, V, n. 1.

⁵⁸ *Gênes et l'Outre-Mer* 2016, nn. 165, 182.

malità dovuta, in realtà traboccava di risentimento. Dell'atto che la recava si rendevano testimoni nomi dell'aristocrazia più prestigiosa: Gregorio di Goffredo Grillo, Geronimo Spinola, Cristoforo *de Palodio*, Ambrogio Fieschi, Antonio Vivaldi⁵⁹. Ancora un episodio avvenuto poco tempo dopo, quando ancora imperversava la guerra tra Genovesi e Catalani, dimostra le conseguenze giuridiche degli episodi di ostilità tra le parti in lotta, che si potevano ripercuotere a Genova con la chiamata in causa dei fideiussori. A tal fine Agostino *de Loreto* aveva chiesto la testimonianza davanti al notaio di Bartolomeo Doria e Francesco Spinola sui danni da lui subiti in occasione della cattura della *navis* del patrono Oberto Doria nel porto di Rodi⁶⁰.

A guerra conclusa, neanche un mese dopo la battaglia di Ponza, si levava pure la voce dei Veneziani. Si tratta della protesta di Troilo Boccardo, anche a nome del fratello Paolo, e di Francesco *de Draperiis*, burgense di Pera, rivolta al Gran Maestro, al suo Consiglio e a tutto l'Ordine religioso per ottenere giustizia contro lo stesso catalano, Stefano Enterres, che aveva mancato al suo impegno di consegnare il carico di 230 giare di olio, caricato a Maiorca dal genovese Nicolò Centurione, con destinazione Costantinopoli-Pera. Il genovese Antonio *de Precipiano*, forse unico notaio cittadino presente a Rodi in quel momento e certamente esperto in materia in quanto già chiamato a occuparsi delle cause precedenti, ha lasciato testimonianza dettagliata del procedimento intentato dai suoi clienti veneziani. Nell'atto in questione la dominazione dei Cavalieri appare in tutta la sua potestà, quando la situazione sfuggì di mano al gruppo veneziano che suo malgrado dovette rivolgersi al Gran Maestro e al suo Consiglio. L'atto del 22 agosto 1435 fa riferimento alla lettura della protesta nella sala del Consiglio del castello, alla presenza del siniscalco e di altri signori, che conteneva i punti salienti della vicenda: l'appello del convenuto al Gran Maestro per sottrarsi al giudizio del bailo di Rodi; il rifiuto del Gran Maestro, espresso tramite il suo luogotenente, di giudicare il caso rimandando la questione ad altro tribunale competente; la richiesta di intercessione dei ricorrenti veneziani al siniscalco, di nuovo manifestata nella sala del Consiglio; l'affronto finale, testimoniato dall'impedimento violento ad affiggere la protesta sulla porta della sala consiliare da parte di un servitore; il perentorio rifiuto e le parole di minaccia del siniscalco sopraggiunto nella sala⁶¹.

⁵⁹ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, V, n. 12.

⁶⁰ *Ibidem*, doc. 13.

⁶¹ *Ibidem*, n. 14.

In sede di conclusioni, sulla base degli aspetti considerati, si può azzardare una valutazione della reale dicotomia tra il Castello e il borgo, ovvero in quale misura la topografia fornisse una rappresentazione del rapporto fra il dominio ecclesiastico e la società mercantile, in particolare tenendo ben presente il confronto con altre realtà simili ove, però, la società mercantile deteneva anche la potestà giuridica sul luogo o, quantomeno, sulla comunità della propria *enclave* nazionale, come avveniva in genere nelle sedi oltremarine. Innanzi tutto è opportuno considerare la funzione dei mercanti *commorantes*, che di norma adempiono il ruolo di rappresentanza in un insediamento ancora privo di una magistratura fissa inviata dalla madre-patria, oppure assolvono il compito di collaborare con il rappresentante ufficiale che vi è stato inviato. A Rodi, tuttavia, ancora nel secolo XV, solo i mercanti *commorantes* rappresentavano la propria comunità. I nostri documenti ci hanno lasciato tre nomi di mercanti indicati come *commorantes*: Michele Carbone, Bartolomeo Doria, Francesco Spinola. Il primo è menzionato solo per un debito nei confronti di Iacobo *de Fragiis* di Valenza⁶², gli altri due nobili mercanti genovesi si colgono nell'atto di affrontare la questione del pagamento dei danni subiti da Agostino *de Loreto* a seguito della sottrazione da parte del catalano Tristano di Cheirat della nave patronizzata da Oberto Doria, che al momento del fatto si trovava nel porto di Rodi⁶³. Ricordando anche il caso della competenza del comandante Maruffo, di cui si è parlato, possiamo avanzare l'ipotesi che all'*élite* genovese, in mancanza di una rappresentanza ufficiale, fosse riconosciuta dal governo della madre patria una capacità di giudizio in dispute mercantili fra concittadini.

Ma c'è di più. Nel 1427 il governatore milanese di Genova, Giacomo *de Isolanis*, il Consiglio degli Anziani e l'*Officium Provisionis* avevano incaricato alcuni nobili cittadini – Corrado Gentile, Cattaneo *de Camila*, Cattaneo *de Cataneis* e Bartolomeo Doria – di indagare sui movimenti del Sultano, inviando lettere, nunzi e imbarcazioni a Famagosta, Chio, Damasco e altrove, e di decidere sulla ripartizione delle spese per la difesa con il consiglio di tutti i mercanti *commorantes* e dei *burgenses* genovesi reperibili in Rodi⁶⁴. Dunque, in caso di necessità, si riconosceva al ceto mercantile nella sua interezza un potere decisionale sotto la guida di alcuni nobili cittadini,

⁶² *Gênes et l'Outre-Mer* 2016, nn. 49, 58.

⁶³ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, V, n. 13.

⁶⁴ *Liber Officii* 2000, nn. 210, 211.

noti per la loro solerzia e fedeltà. La rappresentanza genovese a Rodi, dove non si costituì una formale magistratura, è riconosciuta in modo assolutamente pragmatico al ceto mercantile, autorizzato dal governo centrale a decidere anche per le questioni relative alla difesa.

Ulteriori considerazioni derivano dal confronto, per quanto possibile, con le altre comunità, in particolare quelle narbonese, catalana e veneziana. Rispetto alla fortuna dei Narbonesi, che dovevano avere a Rodi loggia e console sin dalla seconda metà del secolo XIV⁶⁵ e dei Catalani⁶⁶, che in particolare nel secolo XV avevano molti connazionali nei ranghi dei cavalieri, la posizione dei Veneziani e dei Genovesi era meno favorita⁶⁷. Per la città lagunare le fonti ci informano che il governo veneziano, privo di un proprio rappresentante a Rodi, ancora nel 1358, inviava ordini e lettere a un suddito fedele della repubblica, *fidelis noster*, residente nell'isola, il quale aveva il compito di trasmetterli al console di Efeso⁶⁸. Sembra, però, che un console veneziano sia esistito a Rodi dal 1374 al 1499⁶⁹. Anche in questo caso, tuttavia, l'amministrazione della giustizia, almeno per le cause miste, era competenza della curia del Gran Maestro, che si avvaleva di funzionari subalterni quale doveva essere il bailo di Rodi che si era rifiutato di giudicare la causa intentata dal veneziano Troilo Boccardo e i suoi compagni a motivo dell'inosservanza della procedura da parte del convenuto, Stefano Enterres⁷⁰. Probabilmente i Genovesi, che avevano punti saldi della loro dominazione nelle vicine Chio e Famagosta, riuscivano a sottrarsi con maggiore facilità al

⁶⁵ HEYD 1885-1886, I, pp. 526-527.

⁶⁶ HEYD 1885-1886, II, p. 292. Per i rapporti tra catalani e genovesi in Oltremare cfr. BALLETO 2003, pp. 167-190, e con particolare riferimento all'influenza catalana sui rapporti dei Cavalieri con i genovesi cfr. WRIGHT 2016, pp. 9-44.

⁶⁷ Sui Veneziani a Rodi nel secolo XIV tra interessi mercantili e difficoltà di intesa con l'Ordine cfr. LUTTRELL 1958, pp. 195-212.

⁶⁸ THIRIET 1966, n. 642.

⁶⁹ HEYD 1855, I, p. 527, n. 5.

⁷⁰ *Gênes et l'Outre-Mer* 2013, Première partie, V, n. 14: « Qui dominus baylius eidem iusticiam ministrare denegavit eo quia dictus Stephanus se appelaverat ad dominum Magnum Magistrum: quod de iure et consuetudine facere non poterat, nisi prius lata foret sententia vel habendo mandatum a prefato domino Magno Magistro ». Tutti i funzionari dell'Ordine, di qualsiasi rango, erano detti balivi: cfr. RILEY - SMITH 2012, pp. 98, 116, 118, 120-121, 123-124, 135, 141, 147, 182-183, 189-190, 198, 271. Il termine *baiulus*, peraltro, è anche usato per indicare il rappresentante della madre-patria negli insediamenti veneziani.

controllo locale dei Cavalieri e frequentemente regolavano le loro vertenze con la curia gerosolimitana tramite l'intervento della madre patria⁷¹.

La situazione di apparente instabilità della comunità dei Genovesi ha contribuito a ridimensionare in sede storiografica l'importanza di Rodi rispetto al resto dei loro domini orientali. In realtà la presenza dei Genovesi nell'isola dei Cavalieri non deve essere letta per la peculiare tipologia dell'insediamento, ma in rapporto al sistema mercantile da essi creato nell'Egeo orientale, che li metteva in movimento da una posizione all'altra, laddove la continuità era rappresentata dall'ininterrotto spostamento e ricambio delle persone. Per contro non si possono trascurare similitudini con gli altri contesti oltremarini osservando che la presenza genovese nel secolo XV è caratterizzata anche dall'elemento femminile, e dunque dallo stanziamento familiare di personaggi dal nome prestigioso⁷², e che persino in un ambito fortemente marittimo come questo c'è chi ha investito nella terra⁷³. Altre analogie si riscontrano a livello della mobilità della popolazione locale: come avviene altrove, chi vive a contatto con l'ambiente mercantile si abitua a spostarsi da un insediamento all'altro e addirittura qualcuno arriva nella stessa Genova⁷⁴. Sotto il dominio dei Cavalieri di Rodi i genovesi avevano creato un'*enclave* vitale, conforme alle esigenze e alla frequentazione dell'aristocrazia mercantile, la stessa che gestiva le loro curie di Cipro e di

⁷¹ Ad esempio, fra i diversi casi, cito quello di Damiano Squarciafico, che nel 1434 chiese al Consiglio degli Anziani l'intervento del governo genovese a tutela dei propri interessi nei confronti della Curia di Rodi circa un lascito del padre e una donazione del suocero (cfr. JONA 1935, n. 5), e quello della richiesta indirizzata dal doge e dal Consiglio affinché il catalano Stefano Torre venisse obbligato a restituire ad alcuni Genovesi 230 idre di olio consegnategli indebitamente per ordine del precedente Gran Maestro: *ibidem*, n. 12.

⁷² Ad esempio, mi riferisco al caso di Nicoletta vedova di Marco Cibo, che muore in Rodi: cfr. *ibidem*, n. 4.

⁷³ Ad esempio, mi riferisco a Gregorio Imperiale fu Lanfranco che per due casali siti a Rodi, posseduti già dai suoi antenati, chiede che il governo genovese lo tuteli nei confronti del Gran Maestro: cfr. *Ibidem*, p. 151.

⁷⁴ Personaggi rodiesi che ricorrono a notai genovesi si spostano tanto in direzione di insediamenti genovesi quanto veneziani (ad esempio, Moyses di Rodi, ebreo, indicato come abitante di Famagosta: *Gènes et l'Outre-Mer* 2016, n. 1; Michali di Rodi, indicato come abitante di Candia, il quale è patrono di una gripparea ancorata nel porto di Rodi: *Gènes et l'Outre-Mer* 2013, *Première partie*, V, n. 15). Nella stessa Genova si trova, ad esempio in un atto del 1382, un individuo, probabilmente un immigrato di seconda generazione, certo Raimonino Manado, *cuxitor*, fu Manoli di Rodi che sposa Benedetta fu Toma *de Sigestro*: cfr. ASGe, *Notai Antichi* 169, c. 31r.

Chio. Forti di queste vicine postazioni, probabilmente essi stessi non avevano cercato di creare un proprio insediamento regolato da patti, optando per una situazione fluida nei confronti di una dominazione che, come si evince dalle situazioni descritte, imponeva con fermezza il rigoroso rispetto della propria superiore giurisdizione.

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe)

Archivio Segreto 496.

Notai Antichi 169, 371.

BIBLIOGRAFIA

- ASCHERI 2003 = G.A. ASCHERI, *Notizie storiche delle famiglie in Alberghi in Genova*, Genova 2003.
- ASHTOR - KEDAR 1975 = E. ASHTOR - B.Z. KEDAR, *Una Guerra fra Genova e i Mamelucchi negli anni 1380*, in « Archivio Storico Italiano », I-IV, (1975), pp. 35-39.
- BALARD 1978 = M. BALARD, *La Romanie génoise (XII^e-début du XV^e s.)*, Genova-Roma 1978 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 235; « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVIII, 1978).
- BALARD 1989 = M. BALARD, *Villes portuaires et fondouks génois en mer Égée et en Méditerranée orientale*, in *Città portuali nel Mediterraneo. Storia e Archeologia*, Convegno internazionale, Genova 1985 a cura di E. POLEGGI, Genova 1989, pp. 75-84; anche in ID., *Gênes et la Mer*, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 3), pp. 41-58.
- BALLETTO 2003 = L. BALLETTO, *Fra genovesi e catalani nel Vicino Oriente nel secolo XV*, in *Els Catalans en la Mediterrània oriental a la Etat Mitjana: Jornades Científiques de l'Institut d'Estudis Catalans, Secció Historico-arqueològica*, Barcelona 16-17 de novembre 2000, Barcelona 2003, pp. 167-190.
- DÖLGER 1960 = F. DÖLGER, *Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches*, 4. Teil: Regesten von 1282-1341, München - Berlin 1960.
- GABRIEL 1921 = A. GABRIEL, *La cité de Rhodes MCCCX-MDXII. Topographie. Architecture militaire*, Paris 1921.
- GEANAKOPOLOS 1959 = D.J.A. GEANAKOPOLOS, *Emperor Michael Palaeologus and the West, 1258-1282*, Cambridge (MS) 1959.
- Gênes et l'Outre-Mer* 2013 = *Gênes & l'Outre-Mer, Actes notariés de Famagouste et d'autres localités du Proche-Orient (XIV^e-XV^e s.)*, publié par M. BALARD - L. BALLETTO - CH. SCHABEL,

- Nicosia 2013 (Centre de Recherche Scientifique. Sources et études de l'Histoire de Chypre LXXII).
- Gênes et l'Outre-Mer* 2016 = *Gênes et l'Outre-Mer, Actes notariés rédigés à Chypre par le notaire Antonius Folietta (1445-1458)*, publiés par M. BALARD - L. BALLETO - C. OTTEN FROUX, Nicosia 2016 (Centre de Recherche Scientifique. Sources et études de l'Histoire de Chypre LXXV).
- HEYD 1885-1886 = W. HEYD, *Histoire du commerce du Levant au Moyen Âge*, Leipzig 1885-1886.
- HILL 1948 = G. HILL, *A History of Cyprus*, Cambridge 1948.
- JONA 1935 = C. JONA, *Genova e Rodi agli albori del Rinascimento*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXIV (1935), pp. 67-154.
- KEDAR 1981 = B.Z. KEDAR, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300*, Roma 1981.
- KRUEGER 1985 = H.C. KRUEGER, *Navi e proprietà navale a Genova. Seconda metà del sec. XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXV/I (1985).
- LAIYOU 1972 = A.E. LAIYOU, *Constantinople and the Latins. The foreign Policy of Andronicus II (1282-1328)*, Cambridge (MS) 1972.
- Liber Officii* 2000 = L. BALLETO, *Liber Officii Provisionis Romaniae (Genova, 1424-1428)*, Genova 2000 (Collana di fonti e studi. Università degli studi di Genova, sede di Acqui Terme, 6).
- LUDOLPHI 1851 = LUDOLPHI *De itinere terrae sanctae liber*, ed. F. DEYCKS, Stuttgart 1851.
- LUTTRELL 1958 = A.T. LUTTRELL, *Venice and the Knights Hospitallers of Rhodes in the Fourteenth Century*, in « Papers of the British School at Rome », n.s., XXVI (1958), pp. 195-212.
- LUTTRELL 1975 = A. LUTTRELL, *The Hospitallers at Rhodes 1306-1421*, in *A History of the Crusades*, K.M. SETTON (ed.), III, *The Fourteenth and Fifteenth Centuries*, H.W. AZARD (ed.), Madison (WI) 1975, III, pp. 278-339.
- LUTTRELL 1997 = A.T. LUTTRELL, *The Genoese at Rhodes, 1306-1312*, in *Oriente e Occidente tra Medioevo ed Età moderna. Studi in onore di Geo Pitarino*, a cura di L. BALLETO, Acqui Terme 1997, pp. 737-761.
- MANGIANTE 1963 = S. MANGIANTE, *Un consiglio di Guerra dei Genovesi a Cipro nel 1383*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., III/II (1963), pp. 253-262.
- NICHOLSON 2013 = H. NICHOLSON, *The Knights Hospitaller*, Woodbridge, Suffolk, Uk - Rochester, Ny, USA, 2013.
- ORIGONE 2016 = S. ORIGONE, *The Levantine Communities in the Making*, in *1st Workshop on Intercultural Osmosis around the Archipelago*, Chios, Greece, 20-21 May 2016, in « Middle East Forum », 13 (2016), pp. 65-78.
- OTTEN FROUX 1995 = C. OTTEN FROUX, *Le retour manqué de Jacques 1^{er} en Chypre*, in *Actes du colloque Les Lusignans et l'Outre-Mer (octobre 1993)*, Poitiers-Lusignan 1995, pp. 228-240.
- PISTARINO 1995 = G. PISTARINO, *Chio dei genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo*, Roma 1995 (Nuova raccolta Colombiana, 12).
- POLEGGI 1989 = E. POLEGGI, *Città portuali nel Mediterraneo. Storia e Archeologia*, Convegno internazionale, Genova 1985, a cura di E. POLEGGI, Genova 1989.

- Raffaele de Casanova* 2015 = L. BALLETO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio nel XIV secolo dal Notaio Raffaele de Casanova*, Bordighera 2015 (Collana Storica dell'Oltremare Ligure VIII).
- RILEY-SMITH 2012 = J. RILEY-SMITH, *The Knights Hospitaller in the Levant, c. 1070-1309*, Basingstoke, Uk, 2012.
- ROVERE 1983 = A. ROVERE, *Un procedimento di rappresaglia contro Rodi (1388-1390)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIII/II (1983), pp. 65-97.
- TAFEL - THOMAS 1856-1857 = *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante*, a cura di G.L.F. TAFEL - G.M. THOMAS, Wien 1856-1857 (rist. anast. Amsterdam 1964).
- THIRIET 1996 = F. THIRIET, *Délibérations des assemblées vénitienes concernant la Romanie*, Paris-La Haye 1996.
- WRIGHT 2016 = CH. WRIGHT, *Non ex unica natione sed ex plurimis: Genoa, the Catalans and the Knights of St. John in the Fifteenth Century*, in «Mediterranea - Ricerche storiche», XIII (2016), pp. 9-44.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Rodi medievale è stata il punto centrale sia delle ricerche sulle relazioni politiche tra il Papato e gli altri poteri mediterranei sia di quelle sull'Ordine dei Cavalieri e il suo impegno nelle crociate, mentre si sa poco sulla società mista dell'isola e in particolare sul contesto mercantile genovese che faceva capo ad essa. Per molto tempo i genovesi cercarono di impadronirsi di Rodi, ed ebbero un ruolo di primo piano nella sua conquista quando i cavalieri la tolsero ai bizantini sottraendola all'incombente occupazione turca. Questo contributo esamina la presenza genovese nei secoli XIV e XV per confrontare il caso di Rodi con quello degli altri domini genovesi.

Parole significative: Rodi, Cavalieri Ospedalieri, Società genovese, Egeo orientale.

Medieval Rhodes was the focus of investigations about the Knight Hospitallers politics toward Papacy and other Mediterranean powers. This subject is related to the Order of Jerusalem's government and its commitment to the crusade as well, whereas we do not know so much about Rhode's mixed society and overall about the Genoese milieu. For a long time the Genoese aimed to seize the isle and had a remarkable role in its conquest when the Knight Hospitallers took it from the Byzantine and subtracted it from probable Turkish occupation. This paper investigates the point of Genoese presence in the 14th-15th Centuries. The purpose is to compare the Rhodian case to other Genoese dominions in eastern Mediterranean.

Keywords: Rhodes, Knight Hospitallers, East Aegean, Genoese Society.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)